

Prosegue l'inchiesta sulla tragedia nell'Adriatico che è costata la vita a 24 passeggeri

L'ondata di rapimenti in Calabria

Il magistrato ispeziona il relitto

Ci sono già importanti prove di colpa

La prima visita ufficiale sull'«Heleanna» è avvenuta nel primo pomeriggio — Si esclude che a bordo vi siano altre vittime — Intatta una parte delle autoverture — Occorrerà molto tempo prima di giungere ad una conclusione — La precipitosa «fuga» del comandante in seconda dell'ex-petroliera rende più difficile lo sviluppo delle indagini — Un appello della capitaneria di porto ad inviare testimonianze per precisare la meccanica del sinistro

Tre fermati per il sequestro di Franco Bagalà

Lo studente genovese venne rilasciato dopo 12 giorni di prigionia - Pagato un riscatto di 35 milioni? - Altri tre mandati di cattura per il linciaggio del rapitore della fanciulla di Rosarno

Atene protesta per l'arresto del capitano dell'Heleanna

Gli armatori greci, sostenuti dal governo dei colonnelli non vogliono accettare l'unanime e spontanea sentenza di condanna pronunciata da tutti i superstiti del naufragio dell'«Heleanna»; e tanto meno sembrano disposti a sopportarne le conseguenze legali. Sono così passati alle proteste ufficiali ed alle ritorsioni contro gli ufficiali greci non volentieri discusse. Hanno cominciato gli stessi armatori e, in primo luogo la compagnia Ethymiadis proprietaria della petroliera traghetto incendiata al largo di Brindisi. A questa compagnia, infatti, appartiene anche la motonave «Aradi» che ieri era in navigazione — portando a bordo anche molti italiani — verso il porto di Ancona. Non è noto — come del resto avviene di frequente con le navi greche — quanti passeggeri vi fossero a bordo e se anche questa navigazione si svolgesse in violazione delle norme di sicurezza. È certo tuttavia che ieri la nave ha mutato rotta e anziché approdare ad Ancona ha fatto scalo nel porto jugoslavo di Zara, costringendo allo sbarco tutti i passeggeri. Inutile tutte le proteste italiane e straniere: non hanno dovuto cambiare programma e sobbarcarsi al viaggio supplementare (o con altri traghetto o via terra) della Jugoslavia alle destina i pre-



Il sostituto Procuratore della Repubblica Aldo Perrone ha ispezionato ieri l'«Heleanna». A sinistra il magistrato mentre sale sulla scaletta seguito da un ispettore della Marina Mercantile, dal comandante della Capitaneria e da altre personalità. A destra il dottor Perrone a bordo della nave



Dal nostro inviato

BRINDISI 1. La «Heleanna» ha ricevuto oggi la sua prima visita ufficiale dopo il disastro. Nella tarda mattinata infatti un motoscafo con a bordo il sostituto Procuratore della Repubblica Aldo Perrone, un ispettore del Ministero della Marina Mercantile il comandante della Capitaneria di Porto Onorio Carlesimo e specialisti della polizia scientifica ha raggiunto il relitto della ex petroliera. L'ispezione — conclusa nel tardo pomeriggio — non sembra possa riservare grosse sorprese giacché lo scafo è stato già visitato — sia pure semi clandestinamente. Comunque ormai appare certo che non vi sono altre vittime a bordo e che tutta la zona delle cabine risulta distrutta totalmente così come i saloni da pranzo le paratie sono completamente scomparse — insieme ad ogni suppellettile. Sono rimaste soltanto le strutture portanti della nave ammantate e contorte. Alcune zone del battello invece resisterebbero pressoché intatte. In particolare le fiamme hanno risparmiato proprio la zona di prua dove si trova il motore. È qui che appaiono così in ottime condizioni (mentre quelle del ponte esterno sono totalmente distrutte). Obiettivo dell'ispezione tuttora non è certo quello di misurare la portata del danno. Si tratta piuttosto — ed il lavoro non sarà dunque rapido — di ricostruire sullo stesso relitto la meccanica del disastro ed individuare eventualmente le prove delle responsabilità dell'armatore e del capitano Anthipap.

Dal nostro inviato

BRINDISI 1. La «Heleanna» ha ricevuto oggi la sua prima visita ufficiale dopo il disastro. Nella tarda mattinata infatti un motoscafo con a bordo il sostituto Procuratore della Repubblica Aldo Perrone, un ispettore del Ministero della Marina Mercantile il comandante della Capitaneria di Porto Onorio Carlesimo e specialisti della polizia scientifica ha raggiunto il relitto della ex petroliera. L'ispezione — conclusa nel tardo pomeriggio — non sembra possa riservare grosse sorprese giacché lo scafo è stato già visitato — sia pure semi clandestinamente. Comunque ormai appare certo che non vi sono altre vittime a bordo e che tutta la zona delle cabine risulta distrutta totalmente così come i saloni da pranzo le paratie sono completamente scomparse — insieme ad ogni suppellettile. Sono rimaste soltanto le strutture portanti della nave ammantate e contorte. Alcune zone del battello invece resisterebbero pressoché intatte. In particolare le fiamme hanno risparmiato proprio la zona di prua dove si trova il motore. È qui che appaiono così in ottime condizioni (mentre quelle del ponte esterno sono totalmente distrutte). Obiettivo dell'ispezione tuttora non è certo quello di misurare la portata del danno. Si tratta piuttosto — ed il lavoro non sarà dunque rapido — di ricostruire sullo stesso relitto la meccanica del disastro ed individuare eventualmente le prove delle responsabilità dell'armatore e del capitano Anthipap.

Dal nostro inviato

BRINDISI 1. La «Heleanna» ha ricevuto oggi la sua prima visita ufficiale dopo il disastro. Nella tarda mattinata infatti un motoscafo con a bordo il sostituto Procuratore della Repubblica Aldo Perrone, un ispettore del Ministero della Marina Mercantile il comandante della Capitaneria di Porto Onorio Carlesimo e specialisti della polizia scientifica ha raggiunto il relitto della ex petroliera. L'ispezione — conclusa nel tardo pomeriggio — non sembra possa riservare grosse sorprese giacché lo scafo è stato già visitato — sia pure semi clandestinamente. Comunque ormai appare certo che non vi sono altre vittime a bordo e che tutta la zona delle cabine risulta distrutta totalmente così come i saloni da pranzo le paratie sono completamente scomparse — insieme ad ogni suppellettile. Sono rimaste soltanto le strutture portanti della nave ammantate e contorte. Alcune zone del battello invece resisterebbero pressoché intatte. In particolare le fiamme hanno risparmiato proprio la zona di prua dove si trova il motore. È qui che appaiono così in ottime condizioni (mentre quelle del ponte esterno sono totalmente distrutte). Obiettivo dell'ispezione tuttora non è certo quello di misurare la portata del danno. Si tratta piuttosto — ed il lavoro non sarà dunque rapido — di ricostruire sullo stesso relitto la meccanica del disastro ed individuare eventualmente le prove delle responsabilità dell'armatore e del capitano Anthipap.

Dal nostro inviato

BRINDISI 1. La «Heleanna» ha ricevuto oggi la sua prima visita ufficiale dopo il disastro. Nella tarda mattinata infatti un motoscafo con a bordo il sostituto Procuratore della Repubblica Aldo Perrone, un ispettore del Ministero della Marina Mercantile il comandante della Capitaneria di Porto Onorio Carlesimo e specialisti della polizia scientifica ha raggiunto il relitto della ex petroliera. L'ispezione — conclusa nel tardo pomeriggio — non sembra possa riservare grosse sorprese giacché lo scafo è stato già visitato — sia pure semi clandestinamente. Comunque ormai appare certo che non vi sono altre vittime a bordo e che tutta la zona delle cabine risulta distrutta totalmente così come i saloni da pranzo le paratie sono completamente scomparse — insieme ad ogni suppellettile. Sono rimaste soltanto le strutture portanti della nave ammantate e contorte. Alcune zone del battello invece resisterebbero pressoché intatte. In particolare le fiamme hanno risparmiato proprio la zona di prua dove si trova il motore. È qui che appaiono così in ottime condizioni (mentre quelle del ponte esterno sono totalmente distrutte). Obiettivo dell'ispezione tuttora non è certo quello di misurare la portata del danno. Si tratta piuttosto — ed il lavoro non sarà dunque rapido — di ricostruire sullo stesso relitto la meccanica del disastro ed individuare eventualmente le prove delle responsabilità dell'armatore e del capitano Anthipap.

Dal nostro inviato

BRINDISI 1. La «Heleanna» ha ricevuto oggi la sua prima visita ufficiale dopo il disastro. Nella tarda mattinata infatti un motoscafo con a bordo il sostituto Procuratore della Repubblica Aldo Perrone, un ispettore del Ministero della Marina Mercantile il comandante della Capitaneria di Porto Onorio Carlesimo e specialisti della polizia scientifica ha raggiunto il relitto della ex petroliera. L'ispezione — conclusa nel tardo pomeriggio — non sembra possa riservare grosse sorprese giacché lo scafo è stato già visitato — sia pure semi clandestinamente. Comunque ormai appare certo che non vi sono altre vittime a bordo e che tutta la zona delle cabine risulta distrutta totalmente così come i saloni da pranzo le paratie sono completamente scomparse — insieme ad ogni suppellettile. Sono rimaste soltanto le strutture portanti della nave ammantate e contorte. Alcune zone del battello invece resisterebbero pressoché intatte. In particolare le fiamme hanno risparmiato proprio la zona di prua dove si trova il motore. È qui che appaiono così in ottime condizioni (mentre quelle del ponte esterno sono totalmente distrutte). Obiettivo dell'ispezione tuttora non è certo quello di misurare la portata del danno. Si tratta piuttosto — ed il lavoro non sarà dunque rapido — di ricostruire sullo stesso relitto la meccanica del disastro ed individuare eventualmente le prove delle responsabilità dell'armatore e del capitano Anthipap.

Per difendere la compagnia greca

ATENE 1. Quaranta membri dell'equipaggio della «Heleanna», giunti martedì sera a Patrasso, hanno rifiutato ieri sul naufragio alle autorità greche. I rimproverati si trovano in un'aula del comandante Demostri Anthipap, signora Anastasia Anthipap, che gli altri rimproverati hanno dovuto proleggere dagli assalti dei giornalisti e dei fotografi. Solo due membri dell'equipaggio hanno accettato di rispondere alle domande dei giornalisti, il cameriere Christos Angelaras ed il barista Vasilius Orphanos che hanno detto: «Non so nulla di questo disastro». «Ethyimias», il quale da dieci anni era imbarcato sulle navi della compagnia greca. Il proprietario di un camion frigorifero che si trovava sul «Heleanna» ha detto: «Non vi è alcun dubbio che la nave fosse sovraccaricata poiché aveva dovuto contenere a bordo passeggeri di un'altra nave della compagnia, la «Ladra», che aveva dovuto rinviare la partenza dal porto di Patrasso per riparazioni». Un altro passeggero Nicola Kapotaniakis ha raccontato come, dopo essere salito a bordo del «Heleanna» sbarcato nel porto di Gomenizza, sulla costa greca, in un'imbarcazione di metri dalla Tiva. In un'imbarcazione sono stati trovati capi di vestiario ed una borsa di donna vuota. Alle autorità marittime risultano avvistate e recuperate in altre località della costa brindisina.

Dal nostro inviato

BRINDISI 1. La «Heleanna» ha ricevuto oggi la sua prima visita ufficiale dopo il disastro. Nella tarda mattinata infatti un motoscafo con a bordo il sostituto Procuratore della Repubblica Aldo Perrone, un ispettore del Ministero della Marina Mercantile il comandante della Capitaneria di Porto Onorio Carlesimo e specialisti della polizia scientifica ha raggiunto il relitto della ex petroliera. L'ispezione — conclusa nel tardo pomeriggio — non sembra possa riservare grosse sorprese giacché lo scafo è stato già visitato — sia pure semi clandestinamente. Comunque ormai appare certo che non vi sono altre vittime a bordo e che tutta la zona delle cabine risulta distrutta totalmente così come i saloni da pranzo le paratie sono completamente scomparse — insieme ad ogni suppellettile. Sono rimaste soltanto le strutture portanti della nave ammantate e contorte. Alcune zone del battello invece resisterebbero pressoché intatte. In particolare le fiamme hanno risparmiato proprio la zona di prua dove si trova il motore. È qui che appaiono così in ottime condizioni (mentre quelle del ponte esterno sono totalmente distrutte). Obiettivo dell'ispezione tuttora non è certo quello di misurare la portata del danno. Si tratta piuttosto — ed il lavoro non sarà dunque rapido — di ricostruire sullo stesso relitto la meccanica del disastro ed individuare eventualmente le prove delle responsabilità dell'armatore e del capitano Anthipap.

Dal nostro inviato

BRINDISI 1. La «Heleanna» ha ricevuto oggi la sua prima visita ufficiale dopo il disastro. Nella tarda mattinata infatti un motoscafo con a bordo il sostituto Procuratore della Repubblica Aldo Perrone, un ispettore del Ministero della Marina Mercantile il comandante della Capitaneria di Porto Onorio Carlesimo e specialisti della polizia scientifica ha raggiunto il relitto della ex petroliera. L'ispezione — conclusa nel tardo pomeriggio — non sembra possa riservare grosse sorprese giacché lo scafo è stato già visitato — sia pure semi clandestinamente. Comunque ormai appare certo che non vi sono altre vittime a bordo e che tutta la zona delle cabine risulta distrutta totalmente così come i saloni da pranzo le paratie sono completamente scomparse — insieme ad ogni suppellettile. Sono rimaste soltanto le strutture portanti della nave ammantate e contorte. Alcune zone del battello invece resisterebbero pressoché intatte. In particolare le fiamme hanno risparmiato proprio la zona di prua dove si trova il motore. È qui che appaiono così in ottime condizioni (mentre quelle del ponte esterno sono totalmente distrutte). Obiettivo dell'ispezione tuttora non è certo quello di misurare la portata del danno. Si tratta piuttosto — ed il lavoro non sarà dunque rapido — di ricostruire sullo stesso relitto la meccanica del disastro ed individuare eventualmente le prove delle responsabilità dell'armatore e del capitano Anthipap.

Dal nostro inviato

BRINDISI 1. La «Heleanna» ha ricevuto oggi la sua prima visita ufficiale dopo il disastro. Nella tarda mattinata infatti un motoscafo con a bordo il sostituto Procuratore della Repubblica Aldo Perrone, un ispettore del Ministero della Marina Mercantile il comandante della Capitaneria di Porto Onorio Carlesimo e specialisti della polizia scientifica ha raggiunto il relitto della ex petroliera. L'ispezione — conclusa nel tardo pomeriggio — non sembra possa riservare grosse sorprese giacché lo scafo è stato già visitato — sia pure semi clandestinamente. Comunque ormai appare certo che non vi sono altre vittime a bordo e che tutta la zona delle cabine risulta distrutta totalmente così come i saloni da pranzo le paratie sono completamente scomparse — insieme ad ogni suppellettile. Sono rimaste soltanto le strutture portanti della nave ammantate e contorte. Alcune zone del battello invece resisterebbero pressoché intatte. In particolare le fiamme hanno risparmiato proprio la zona di prua dove si trova il motore. È qui che appaiono così in ottime condizioni (mentre quelle del ponte esterno sono totalmente distrutte). Obiettivo dell'ispezione tuttora non è certo quello di misurare la portata del danno. Si tratta piuttosto — ed il lavoro non sarà dunque rapido — di ricostruire sullo stesso relitto la meccanica del disastro ed individuare eventualmente le prove delle responsabilità dell'armatore e del capitano Anthipap.

Dal nostro inviato

BRINDISI 1. La «Heleanna» ha ricevuto oggi la sua prima visita ufficiale dopo il disastro. Nella tarda mattinata infatti un motoscafo con a bordo il sostituto Procuratore della Repubblica Aldo Perrone, un ispettore del Ministero della Marina Mercantile il comandante della Capitaneria di Porto Onorio Carlesimo e specialisti della polizia scientifica ha raggiunto il relitto della ex petroliera. L'ispezione — conclusa nel tardo pomeriggio — non sembra possa riservare grosse sorprese giacché lo scafo è stato già visitato — sia pure semi clandestinamente. Comunque ormai appare certo che non vi sono altre vittime a bordo e che tutta la zona delle cabine risulta distrutta totalmente così come i saloni da pranzo le paratie sono completamente scomparse — insieme ad ogni suppellettile. Sono rimaste soltanto le strutture portanti della nave ammantate e contorte. Alcune zone del battello invece resisterebbero pressoché intatte. In particolare le fiamme hanno risparmiato proprio la zona di prua dove si trova il motore. È qui che appaiono così in ottime condizioni (mentre quelle del ponte esterno sono totalmente distrutte). Obiettivo dell'ispezione tuttora non è certo quello di misurare la portata del danno. Si tratta piuttosto — ed il lavoro non sarà dunque rapido — di ricostruire sullo stesso relitto la meccanica del disastro ed individuare eventualmente le prove delle responsabilità dell'armatore e del capitano Anthipap.

I marinai del traghetto ora accusano i passeggeri

ATENE 1. Quaranta membri dell'equipaggio della «Heleanna», giunti martedì sera a Patrasso, hanno rifiutato ieri sul naufragio alle autorità greche. I rimproverati si trovano in un'aula del comandante Demostri Anthipap, signora Anastasia Anthipap, che gli altri rimproverati hanno dovuto proleggere dagli assalti dei giornalisti e dei fotografi. Solo due membri dell'equipaggio hanno accettato di rispondere alle domande dei giornalisti, il cameriere Christos Angelaras ed il barista Vasilius Orphanos che hanno detto: «Non so nulla di questo disastro». «Ethyimias», il quale da dieci anni era imbarcato sulle navi della compagnia greca. Il proprietario di un camion frigorifero che si trovava sul «Heleanna» ha detto: «Non vi è alcun dubbio che la nave fosse sovraccaricata poiché aveva dovuto contenere a bordo passeggeri di un'altra nave della compagnia, la «Ladra», che aveva dovuto rinviare la partenza dal porto di Patrasso per riparazioni». Un altro passeggero Nicola Kapotaniakis ha raccontato come, dopo essere salito a bordo del «Heleanna» sbarcato nel porto di Gomenizza, sulla costa greca, in un'imbarcazione di metri dalla Tiva. In un'imbarcazione sono stati trovati capi di vestiario ed una borsa di donna vuota. Alle autorità marittime risultano avvistate e recuperate in altre località della costa brindisina.

Dal nostro inviato

BRINDISI 1. La «Heleanna» ha ricevuto oggi la sua prima visita ufficiale dopo il disastro. Nella tarda mattinata infatti un motoscafo con a bordo il sostituto Procuratore della Repubblica Aldo Perrone, un ispettore del Ministero della Marina Mercantile il comandante della Capitaneria di Porto Onorio Carlesimo e specialisti della polizia scientifica ha raggiunto il relitto della ex petroliera. L'ispezione — conclusa nel tardo pomeriggio — non sembra possa riservare grosse sorprese giacché lo scafo è stato già visitato — sia pure semi clandestinamente. Comunque ormai appare certo che non vi sono altre vittime a bordo e che tutta la zona delle cabine risulta distrutta totalmente così come i saloni da pranzo le paratie sono completamente scomparse — insieme ad ogni suppellettile. Sono rimaste soltanto le strutture portanti della nave ammantate e contorte. Alcune zone del battello invece resisterebbero pressoché intatte. In particolare le fiamme hanno risparmiato proprio la zona di prua dove si trova il motore. È qui che appaiono così in ottime condizioni (mentre quelle del ponte esterno sono totalmente distrutte). Obiettivo dell'ispezione tuttora non è certo quello di misurare la portata del danno. Si tratta piuttosto — ed il lavoro non sarà dunque rapido — di ricostruire sullo stesso relitto la meccanica del disastro ed individuare eventualmente le prove delle responsabilità dell'armatore e del capitano Anthipap.

Dal nostro inviato

BRINDISI 1. La «Heleanna» ha ricevuto oggi la sua prima visita ufficiale dopo il disastro. Nella tarda mattinata infatti un motoscafo con a bordo il sostituto Procuratore della Repubblica Aldo Perrone, un ispettore del Ministero della Marina Mercantile il comandante della Capitaneria di Porto Onorio Carlesimo e specialisti della polizia scientifica ha raggiunto il relitto della ex petroliera. L'ispezione — conclusa nel tardo pomeriggio — non sembra possa riservare grosse sorprese giacché lo scafo è stato già visitato — sia pure semi clandestinamente. Comunque ormai appare certo che non vi sono altre vittime a bordo e che tutta la zona delle cabine risulta distrutta totalmente così come i saloni da pranzo le paratie sono completamente scomparse — insieme ad ogni suppellettile. Sono rimaste soltanto le strutture portanti della nave ammantate e contorte. Alcune zone del battello invece resisterebbero pressoché intatte. In particolare le fiamme hanno risparmiato proprio la zona di prua dove si trova il motore. È qui che appaiono così in ottime condizioni (mentre quelle del ponte esterno sono totalmente distrutte). Obiettivo dell'ispezione tuttora non è certo quello di misurare la portata del danno. Si tratta piuttosto — ed il lavoro non sarà dunque rapido — di ricostruire sullo stesso relitto la meccanica del disastro ed individuare eventualmente le prove delle responsabilità dell'armatore e del capitano Anthipap.

Dal nostro inviato

BRINDISI 1. La «Heleanna» ha ricevuto oggi la sua prima visita ufficiale dopo il disastro. Nella tarda mattinata infatti un motoscafo con a bordo il sostituto Procuratore della Repubblica Aldo Perrone, un ispettore del Ministero della Marina Mercantile il comandante della Capitaneria di Porto Onorio Carlesimo e specialisti della polizia scientifica ha raggiunto il relitto della ex petroliera. L'ispezione — conclusa nel tardo pomeriggio — non sembra possa riservare grosse sorprese giacché lo scafo è stato già visitato — sia pure semi clandestinamente. Comunque ormai appare certo che non vi sono altre vittime a bordo e che tutta la zona delle cabine risulta distrutta totalmente così come i saloni da pranzo le paratie sono completamente scomparse — insieme ad ogni suppellettile. Sono rimaste soltanto le strutture portanti della nave ammantate e contorte. Alcune zone del battello invece resisterebbero pressoché intatte. In particolare le fiamme hanno risparmiato proprio la zona di prua dove si trova il motore. È qui che appaiono così in ottime condizioni (mentre quelle del ponte esterno sono totalmente distrutte). Obiettivo dell'ispezione tuttora non è certo quello di misurare la portata del danno. Si tratta piuttosto — ed il lavoro non sarà dunque rapido — di ricostruire sullo stesso relitto la meccanica del disastro ed individuare eventualmente le prove delle responsabilità dell'armatore e del capitano Anthipap.

Dal nostro inviato

BRINDISI 1. La «Heleanna» ha ricevuto oggi la sua prima visita ufficiale dopo il disastro. Nella tarda mattinata infatti un motoscafo con a bordo il sostituto Procuratore della Repubblica Aldo Perrone, un ispettore del Ministero della Marina Mercantile il comandante della Capitaneria di Porto Onorio Carlesimo e specialisti della polizia scientifica ha raggiunto il relitto della ex petroliera. L'ispezione — conclusa nel tardo pomeriggio — non sembra possa riservare grosse sorprese giacché lo scafo è stato già visitato — sia pure semi clandestinamente. Comunque ormai appare certo che non vi sono altre vittime a bordo e che tutta la zona delle cabine risulta distrutta totalmente così come i saloni da pranzo le paratie sono completamente scomparse — insieme ad ogni suppellettile. Sono rimaste soltanto le strutture portanti della nave ammantate e contorte. Alcune zone del battello invece resisterebbero pressoché intatte. In particolare le fiamme hanno risparmiato proprio la zona di prua dove si trova il motore. È qui che appaiono così in ottime condizioni (mentre quelle del ponte esterno sono totalmente distrutte). Obiettivo dell'ispezione tuttora non è certo quello di misurare la portata del danno. Si tratta piuttosto — ed il lavoro non sarà dunque rapido — di ricostruire sullo stesso relitto la meccanica del disastro ed individuare eventualmente le prove delle responsabilità dell'armatore e del capitano Anthipap.

Uccisi da un fulmine il cacciatore e il suo cane

SANT'AGATA MILITELLO 1. Uno studente universitario di 21 anni Cirino Veni di Sant'Agata (Messina) è stato ucciso insieme al suo cane da un fulmine abbattutosi su di loro durante un violento temporale che li aveva sorpresi durante una battuta di caccia in aperta campagna. Il Veni era partito da Sant'Agata nel pomeriggio di ieri in compagnia del cacciatore Carmelo Ferraro di diciotto anni. Giunti nel territorio di Caronia per un'attività di caccia, il Veni era insieme all'amico e al cane quando un fulmine è caduto sul loro gruppo. Il Veni è morto e il cane è stato ucciso. Il fulmine è caduto a pochi metri dal gruppo.

Capobarca annega trascinato dalla rete

GROSSETO 1. Tragica fine in mare del giovane capitano di un motore schereccio Giovanni Mazzella che è stato trascinato in acqua da una estenuata rete che stava gettando in mare durante una battuta di pesca al largo di Punta Capozzolo, nella zona di mare antistante Castiglione della Pescaia. Il grave incidente sul lavoro è avvenuto ieri notte a bordo del peschereccio G. Sella di cui Giovanni Mazzella di 33 anni era insieme armatore e comandante. Mentre si apprestava a gettare in mare le reti è rimasto agganciato ad una cavata e trascinato in mare dove è rapidamente scomparso sotto il basso del peso della rete.

Nessuna pista per il furto del Tiziano da 3 miliardi

PIEVE DI CADORE 1. La squadra della polizia giudiziaria del comando di Cortina e del nucleo investigativo di Belluno mantenono il massimo riserbo sulle indagini che vengono svolte per identificare i ladri che ieri in una chiesa di Pieve di Cadore hanno rubato quattordici quadri fra i quali una preziosa tela del Tiziano. Prevale la tesi del furto su commissione. A parte la tela del Tiziano — che per fattura e per valore molto si avvicina a quella venduta alcuni mesi orsono a Londra per tre miliardi di lire — le altre opere rubate sono state valutate complessivamente circa un miliardo di lire.

Le conclusioni dell'istruttoria della Procura della Repubblica

RAVENNA 1. Alessandro Galli il giovane disertore di Prato ricercato anche per altri teatri protagonisti nel pomeriggio del 14 agosto scorso di quella spietata fuga a bordo di una auto rubata tragicamente conclusasi con la morte di un giovanissimo autostoppista fu invece non avrebbe sparato alcun colpo di pistola contro o la «Giulia» dei carabinieri che lo stavano inseguendo. A queste conclusioni sarebbe pervenuta la Procura della Repubblica di Ravenna la quale formalizzata l'istruttoria ha ritenuto necessario contestare al Galli il reato di porto abusivo d'arma da fuoco ma non quello di tentato omicidio e di sparare un colpo di pistola contro un altro. La notizia è scoppata come una bomba nella nostra provincia soprattutto perché a credere nell'originale versione fornita dai carabinieri i quali sarebbero stati costretti a sparare per rispondere al fuoco d'arma da fuoco indirizzato contro di loro dalla auto in fuga erano rimasti soltanto i nostri colleghi del «Resto del Carlino». L'opinione pubblica sconvolta dagli sviluppi e dalle tragiche conclusioni di quella spietata fuga aveva infatti chiaramente dimostrato di non credere a quella versione. Anzi numerosi furono in quei giorni i commenti negativi e le parole di condanna da noi raccolte per il troppo frequente uso di armi da fuoco da parte dei carabinieri e della polizia anche contro ladri incolti a sfuggire alla cattura. A smentire per primi i carabinieri furono poi i due giovanissimi autostoppisti sfuggiti alla morte. Nessuno aveva visto armi da fuoco a bordo dell'auto sulla quale erano saliti ignari di tutto dopo aver chiesto un passaggio fino a Forlì. Permanendo purtroppo ancora il segreto istruttorio si deve quindi presumere che la versione fornita dalla Procura di Ravenna è stata di abuso di potere di cui il Galli è stato colpevole e che si sia disfatto dell'arma a tutti i costi di tempo in tempo. La uscita di strada del milanese la sua breve fuga e la cattura da parte dei carabinieri. Verrebbe così a trovarsi credito e corpo quella fantomatica pistola che sarebbe stata rinvenuta.

Allucinante e pietosa tragedia a Trapani

Bimba uccisa a coltellate da un ragazzo di 13 anni. Gravemente malato e in miseria, il giovane aveva seguito la madre a Milano in cerca di lavoro. Era tornato in Sicilia sconvolto e affamato. Un ragazzo non ancora quattordicenne epilettico colpite in tenera età da meningite più volte ricoverato in manicomio ha ucciso la notte scorsa a coltellate una bambina di 2 anni e otto mesi. La scappata del giovane omicida che si chiama Leonardo Mollica si è avuta quando gli inquirenti che avevano rinvenuto il cadavere della bimba, Giovanni Bruno, in un giardino si sono accorti che l'acuto ragazzino con cui era stata rinvenuta il corpo della bimba apparteneva alla famiglia Mollica. Un ulteriore spollupio in un campo vicino alla casa del Mollica ha fatto ritrovare il coltello. È stato così possibile ricostruire l'allucinante delitto e le drammatiche e precarie condizioni vissute dal ragazzo prima che venisse colto dalla follia. Leonardo Mollica, figlio di uno spazzino era andato a cercare lavoro a Milano con la madre. Non ne ha trovato.

Le conclusioni dell'istruttoria della Procura della Repubblica

RAVENNA 1. Alessandro Galli il giovane disertore di Prato ricercato anche per altri teatri protagonisti nel pomeriggio del 14 agosto scorso di quella spietata fuga a bordo di una auto rubata tragicamente conclusasi con la morte di un giovanissimo autostoppista fu invece non avrebbe sparato alcun colpo di pistola contro o la «Giulia» dei carabinieri che lo stavano inseguendo. A queste conclusioni sarebbe pervenuta la Procura della Repubblica di Ravenna la quale formalizzata l'istruttoria ha ritenuto necessario contestare al Galli il reato di porto abusivo d'arma da fuoco ma non quello di tentato omicidio e di sparare un colpo di pistola contro un altro. La notizia è scoppata come una bomba nella nostra provincia soprattutto perché a credere nell'originale versione fornita dai carabinieri i quali sarebbero stati costretti a sparare per rispondere al fuoco d'arma da fuoco indirizzato contro di loro dalla auto in fuga erano rimasti soltanto i nostri colleghi del «Resto del Carlino». L'opinione pubblica sconvolta dagli sviluppi e dalle tragiche conclusioni di quella spietata fuga aveva infatti chiaramente dimostrato di non credere a quella versione. Anzi numerosi furono in quei giorni i commenti negativi e le parole di condanna da noi raccolte per il troppo frequente uso di armi da fuoco da parte dei carabinieri e della polizia anche contro ladri incolti a sfuggire alla cattura. A smentire per primi i carabinieri furono poi i due giovanissimi autostoppisti sfuggiti alla morte. Nessuno aveva visto armi da fuoco a bordo dell'auto sulla quale erano saliti ignari di tutto dopo aver chiesto un passaggio fino a Forlì. Permanendo purtroppo ancora il segreto istruttorio si deve quindi presumere che la versione fornita dalla Procura di Ravenna è stata di abuso di potere di cui il Galli è stato colpevole e che si sia disfatto dell'arma a tutti i costi di tempo in tempo. La uscita di strada del milanese la sua breve fuga e la cattura da parte dei carabinieri. Verrebbe così a trovarsi credito e corpo quella fantomatica pistola che sarebbe stata rinvenuta.

Dal nostro inviato

ROSARNO 1. Le indagini sui drammatici avvenimenti del sequestro di persona in Calabria si allungano a macchia d'olio. Polizia e carabinieri hanno finalmente in mano qualcosa e sperano di poter trovare al più presto il bandolo dell'intricata matassa setacciando gli ambienti mafiosi di tutta la provincia. A Reggio dopo il mandato di cattura nei confronti di Giuseppe Leonardo vecchia conoscenza degli inquirenti malgrado la sua giovane età (28 anni) si cercano gli altri tre uomini che assieme al Leonardo stando ai risultati di un «confronto» all'americana avrebbero preso parte al tentativo di sequestro dell'ingegnere Antonio Foca conclusosi come si sa con il ferimento di questo ultimo della moglie e di una sorella. Il Leonardo continua a negare la sua partecipazione al tentativo di sequestro e si rifiuta quindi di fornire i nomi dei complici. Le ricerche tuttavia sono indirizzate negli ambienti della «mafia» reggina che d'altra parte non sarebbe nuova ad imprese del genere. Dagli Ospedali Riuniti della città intanto migliorano le condizioni dell'ingegnere Foca.

Dal nostro inviato

ROSARNO 1. Le indagini sui drammatici avvenimenti del sequestro di persona in Calabria si allungano a macchia d'olio. Polizia e carabinieri hanno finalmente in mano qualcosa e sperano di poter trovare al più presto il bandolo dell'intricata matassa setacciando gli ambienti mafiosi di tutta la provincia. A Reggio dopo il mandato di cattura nei confronti di Giuseppe Leonardo vecchia conoscenza degli inquirenti malgrado la sua giovane età (28 anni) si cercano gli altri tre uomini che assieme al Leonardo stando ai risultati di un «confronto» all'americana avrebbero preso parte al tentativo di sequestro dell'ingegnere Antonio Foca conclusosi come si sa con il ferimento di questo ultimo della moglie e di una sorella. Il Leonardo continua a negare la sua partecipazione al tentativo di sequestro e si rifiuta quindi di fornire i nomi dei complici. Le ricerche tuttavia sono indirizzate negli ambienti della «mafia» reggina che d'altra parte non sarebbe nuova ad imprese del genere. Dagli Ospedali Riuniti della città intanto migliorano le condizioni dell'ingegnere Foca.

Dal nostro inviato

ROSARNO 1. Le indagini sui drammatici avvenimenti del sequestro di persona in Calabria si allungano a macchia d'olio. Polizia e carabinieri hanno finalmente in mano qualcosa e sperano di poter trovare al più presto il bandolo dell'intricata matassa setacciando gli ambienti mafiosi di tutta la provincia. A Reggio dopo il mandato di cattura nei confronti di Giuseppe Leonardo vecchia conoscenza degli inquirenti malgrado la sua giovane età (28 anni) si cercano gli altri tre uomini che assieme al Leonardo stando ai risultati di un «confronto» all'americana avrebbero preso parte al tentativo di sequestro dell'ingegnere Antonio Foca conclusosi come si sa con il ferimento di questo ultimo della moglie e di una sorella. Il Leonardo continua a negare la sua partecipazione al tentativo di sequestro e si rifiuta quindi di fornire i nomi dei complici. Le ricerche tuttavia sono indirizzate negli ambienti della «mafia» reggina che d'altra parte non sarebbe nuova ad imprese del genere. Dagli Ospedali Riuniti della città intanto migliorano le condizioni dell'ingegnere Foca.

Dal nostro inviato

ROSARNO 1. Le indagini sui drammatici avvenimenti del sequestro di persona in Calabria si allungano a macchia d'olio. Polizia e carabinieri hanno finalmente in mano qualcosa e sperano di poter trovare al più presto il bandolo dell'intricata matassa setacciando gli ambienti mafiosi di tutta la provincia. A Reggio dopo il mandato di cattura nei confronti di Giuseppe Leonardo vecchia conoscenza degli inquirenti malgrado la sua giovane età (28 anni) si cercano gli altri tre uomini che assieme al Leonardo stando ai risultati di un «confronto» all'americana avrebbero preso parte al tentativo di sequestro dell'ingegnere Antonio Foca conclusosi come si sa con il ferimento di questo ultimo della moglie e di una sorella. Il Leonardo continua a negare la sua partecipazione al tentativo di sequestro e si rifiuta quindi di fornire i nomi dei complici. Le ricerche tuttavia sono indirizzate negli ambienti della «mafia» reggina che d'altra parte non sarebbe nuova ad imprese del genere. Dagli Ospedali Riuniti della città intanto migliorano le condizioni dell'ingegnere Foca.

Dal nostro inviato

ROSARNO 1. Le indagini sui drammatici avvenimenti del sequestro di persona in Calabria si allungano a macchia d'olio. Polizia e carabinieri hanno finalmente in mano qualcosa e sperano di poter trovare al più presto il bandolo dell'intricata matassa setacciando gli ambienti mafiosi di tutta la provincia. A Reggio dopo il mandato di cattura nei confronti di Giuseppe Leonardo vecchia conoscenza degli inquirenti malgrado la sua giovane età (28 anni) si cercano gli altri tre uomini che assieme al Leonardo stando ai risultati di un «confronto» all'americana avrebbero preso parte al tentativo di sequestro dell'ingegnere Antonio Foca conclusosi come si sa con il ferimento di questo ultimo della moglie e di una sorella. Il Leonardo continua a negare la sua partecipazione al tentativo di sequestro e si rifiuta quindi di fornire i nomi dei complici. Le ricerche tuttavia sono indirizzate negli ambienti della «mafia» reggina che d'altra parte non sarebbe nuova ad imprese del genere. Dagli Ospedali Riuniti della città intanto migliorano le condizioni dell'ingegnere Foca.

Dal nostro inviato

ROSARNO 1. Le indagini sui drammatici avvenimenti del sequestro di persona in Calabria si allungano a macchia d'olio. Polizia e carabinieri hanno finalmente in mano qualcosa e sperano di poter trovare al più presto il bandolo dell'intricata matassa setacciando gli ambienti mafiosi di tutta la provincia. A Reggio dopo il mandato di cattura nei confronti di Giuseppe Leonardo vecchia conoscenza degli inquirenti malgrado la sua giovane età (28 anni) si cercano gli altri tre uomini che assieme al Leonardo stando ai risultati di un «confronto» all'americana avrebbero preso parte al tentativo di sequestro dell'ingegnere Antonio Foca conclusosi come si sa con il ferimento di questo ultimo della moglie e di una sorella. Il Leonardo continua a negare la sua partecipazione al tentativo di sequestro e si rifiuta quindi di fornire i nomi dei complici. Le ricerche tuttavia sono indirizzate negli ambienti della «mafia» reggina che d'altra parte non sarebbe nuova ad imprese del genere. Dagli Ospedali Riuniti della città intanto migliorano le condizioni dell'ingegnere Foca.

LOTTERIA DI MERANO

PREMI PER CENTINAIA DI MILIONI

VACANZE LIETE

CALLI

ESTRATTI CON OLIO DI RIGINO

Basile con i fiaschi ed impliche ed i rasoi napolitani il nuovo libro NOXACORN (con sollecito completo dissenso duroni e calli sono alla radice con lire 300 v. librate da un vero supposito. Chiedete nelle farmacie il calligrafo Noxacor.

SAN MAURO MARE RIMINI
PENSIONE L. COBARRI
Via Marina 63 Tel. 44.076
Tranquilla familiare - tutte camere separate - Settembre 1980 complessive. Di reziose proprie.